

## IL MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA

Nota congiunturale trimestrale – Novembre 2011

### In breve

Nel III trimestre 2011 la Lombardia risente del peggioramento dello scenario globale, particolarmente grave per l'Italia, e della crisi finanziaria che ha ulteriormente ridotto le prospettive di crescita, aumentando il rischio di una nuova recessione e di ulteriori perdite occupazionali. In Lombardia si assiste infatti ad un rallentamento della crescita della produzione industriale e ad un peggioramento tendenziale degli ordini sia esteri, che avevano tenuto fino allo scorso trimestre, che interni, influenzati da un calo dei consumi e della fiducia di imprese e famiglie. Gli effetti di questi andamenti sul mercato del lavoro si sentiranno nei prossimi mesi.

Il mercato del lavoro presenta per ora un quadro di luci e ombre con un peggioramento dei principali indicatori, soprattutto per giovani e donne, e dei saldi occupazionali dell'indagine congiunturale Unioncamere in tutti i comparti; d'altro canto, i dati più recenti mostrano una leggera crescita dell'occupazione maschile (+0,5%) nell'industria in senso stretto (+1,8%), confermata dalla ripresa degli avviamenti con contratti a termine e dalla marcata riduzione dell'utilizzo di CIG e mobilità.

Nel II trimestre 2011 il tasso di occupazione in Lombardia scende al 64,7%, con il tasso di occupazione femminile che raggiunge il minimo degli ultimi 5 anni attestandosi al 55,1%. Il prolungarsi della crisi si riflette nel continuo peggioramento dei rapporti di lavoro: si contrae anche nel II trimestre 2011 l'occupazione a tempo indeterminato full-time (-4%) mentre gli occupati con forme di lavoro flessibile raggiungono il milione di unità.

Nonostante il calo occupazionale si riduce su base annua anche il tasso di disoccupazione, che si attesta al 5,3%. Nel complesso, la disoccupazione continua a concentrarsi soprattutto tra gli individui che hanno perso una precedente occupazione, ma continua ad aumentare il numero di disoccupati senza esperienza (+10,7%), assimilabili alla fascia più giovane della forza lavoro; ancora molto elevata la disoccupazione di lunga durata (che rappresenta il 43,4% della disoccupazione rispetto al 36% pre-crisi), seppur in lieve calo rispetto al II trimestre 2010 (-3,4%).

La situazione del mercato del lavoro è particolarmente critica per la componente femminile che, oltre ad una riduzione del tasso di occupazione, registra un aumento del tasso di disoccupazione, che sale al 6,5% (+0,5 pp su base annua) e un incremento del tasso di inattività di 1,4 punti percentuali, riflettendo lo scoraggiamento e l'uscita dal mercato del lavoro. Il quadro si presenta difficile anche per i giovani che escono progressivamente dalle forze di lavoro, riflettendo le più volte evidenziate difficoltà di inserimento occupazionale: i giovani registrano infatti un continuo calo del tasso di occupazione (sceso ad un nuovo minimo negli ultimi 7 anni pari al 23,9% rispetto al 33,7% pre-crisi), con tassi di disoccupazione e inattività piuttosto elevati rispetto ai livelli pre-crisi pari rispettivamente al 18,5% (vs 11% pre-crisi) e al 71% (vs 62,1% pre-crisi). Vi è inoltre una parte sempre più consistente di giovani che non lavorano e non studiano (NEET, Not in Employment, Education and Training), pari al 14,9% della popolazione 15-29anni (vs 10,6% del 2007). Le attuali difficoltà delle giovani generazioni nel mercato del lavoro, rischiano di avere effetti di lungo periodo, "segnando" in modo negativo (*scarring effect*) le loro opportunità future in termini di qualità del lavoro, di salario, di formazione, di prospettive di carriera e di protezione sociale.

D'altro canto, la debole ripresa intervenuta nei trimestri precedenti ha portato ad un calo del 28,6% su base annua dei provvedimenti di cassa integrazione, che nel III trimestre 2011 ammontano a circa 49 milioni. Diminuiscono soprattutto le ore di CIGD (più che dimezzate) e quelle di CIGO (-34,6%) e si stabilizzano anche i provvedimenti straordinari. Il rallentamento della CIG si riflette anche nella riduzione della percentuale di tiraggio delle ore effettivamente utilizzate e della quota di imprese che vi ricorrono. Anche la mobilità registra una riduzione degli approvati alle liste (-10,7% rispetto al III trimestre 2010). Nel complesso i lavoratori coinvolti in potenziali situazioni di crisi si riducono al 3% dell'occupazione dipendente rispetto al 4% dello scorso anno e al 3,6% del 2009.

Le aspettative per i prossimi mesi sono però preoccupanti e riflettono il peggioramento dello scenario globale i cui effetti non si sono ancora evidenziati nei dati del III trimestre; si ridimensionano infatti le aspettative delle imprese, influenzate da livelli di attività così modesti e prospettive di crescita così incerte che riducono la possibilità di trattenere ulteriormente i lavoratori (*labour hoarding*); i saldi tra prospettive di aumento e diminuzione dell'occupazione per il prossimo trimestre sono negativi e in peggioramento, ad eccezione del terziario, presumibilmente per fattori stagionali legati al picco di fine anno.

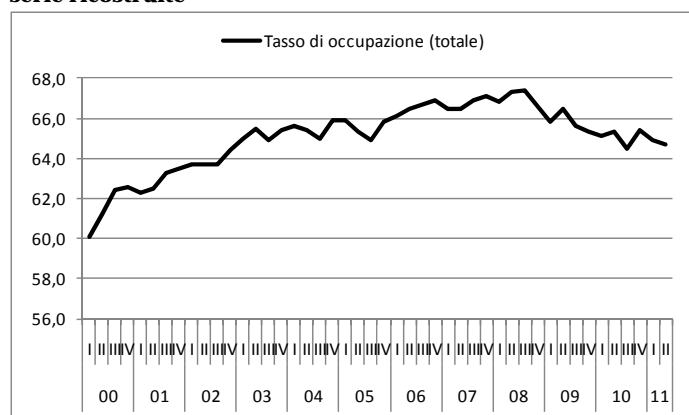
### 1.1 Le dinamiche di medio periodo

#### Peggiorano le condizioni del mercato del lavoro, soprattutto per giovani e donne

Dopo il sostanziale stallo dell'occupazione registrato tra fine 2010 e i primi mesi del 2011, i dati della Rilevazione ISTAT delle Forze di Lavoro riferiti al II trimestre 2011, mostrano un peggioramento dei livelli occupazionali, in un quadro economico caratterizzato dalla mancanza di prospettive di crescita e da una crisi finanziaria che inasprisce il rischio di una nuova recessione.

Nel II trimestre 2011 il tasso di occupazione scende al 64,7%, registrando una nuova riduzione di 0,6 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2010 (Figura 1) e di ben 2,6 punti percentuali rispetto al livello pre-crisi (67,3% nel II trimestre 2008).

**Figura 1 – Evoluzione del tasso di occupazione in Lombardia – serie ricostruite**



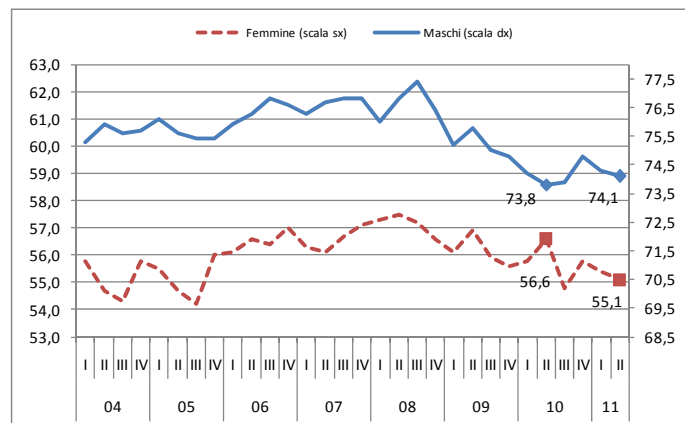
Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

Questa contrazione è dovuta ad un nuovo e marcato peggioramento del tasso di occupazione femminile che scende al 55,1%, un punto e mezzo in meno rispetto al II trimestre del 2010 raggiungendo il valore più basso degli ultimi 5 anni (Figura 2). La componente maschile, particolarmente colpita dalla crisi fino a metà 2010, registra invece una ulteriore variazione tendenziale positiva del tasso di occupazione (+0,3 punti percentuali), attestandosi al 74,1%.

La forte contrazione dell'occupazione femminile (-2%) si riflette in una riduzione complessiva dell'occupazione in

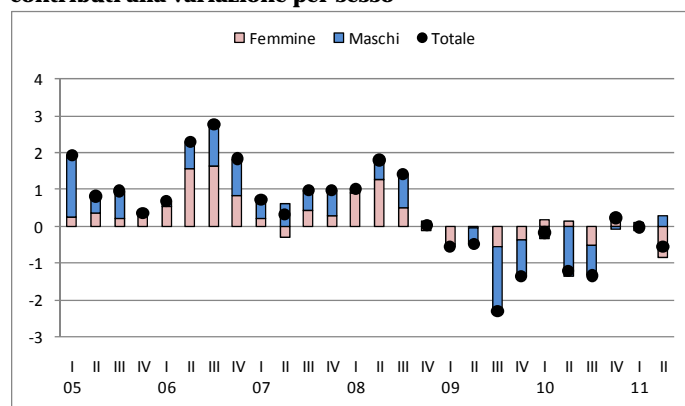
Lombardia di 23mila unità rispetto al II trimestre 2010 (-0,5%), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale dove l'occupazione continua a mostrare una variazione tendenziale positiva (+0,4%), dovuta proprio alla crescita dell'occupazione femminile<sup>1</sup>.

**Figura 2 – Evoluzione del tasso di occupazione per genere in Lombardia – serie ricostruite**



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

**Figura 3 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per sesso**



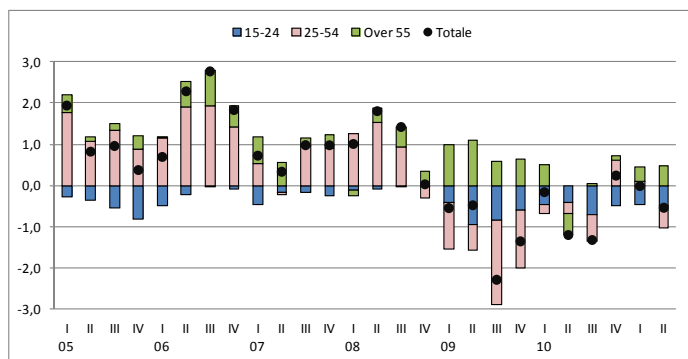
Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

E' sempre più critica la situazione occupazionale dei giovani: nel II trimestre 2011 il numero di giovani 15-24 anni occupati in Lombardia cala del 9,2%, con quasi 22mila unità in meno su base annua. Complessivamente, dall'inizio della crisi, la base occupazionale giovanile, più flessibile e meno tutelata, si è ridotta di oltre un quarto (-27,5%) pari a circa 81mila addetti. Torna a contrarsi

<sup>1</sup> Il peggioramento dell'occupazione registrato nel II trimestre 2011 in Lombardia sembra avere anticipato quanto avvenuto a livello nazionale nel mese di settembre, quando si è registrata una contrazione dei livelli occupazionali che ha riguardato sia la componente maschile che femminile.

anche la base occupazionale per la fascia adulta della popolazione, che registra una riduzione tendenziale pari a -0,6%; positivo invece il contributo alla crescita dell'occupazione per la fascia più adulta della popolazione.

**Figura 4 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per età**



Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

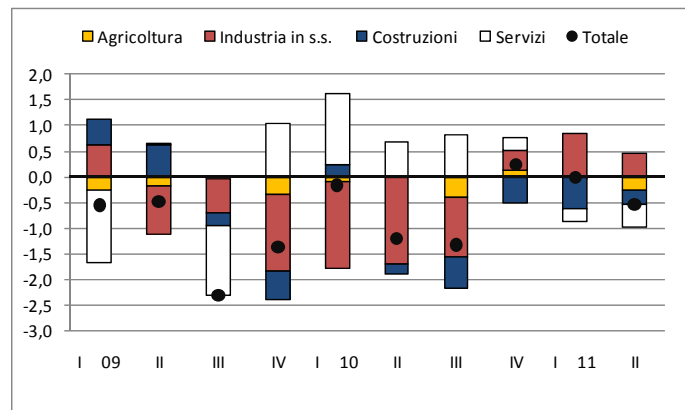
A livello *settoriale*, la riduzione occupazionale riguarda soprattutto le costruzioni e i servizi, che risentono della contrazione dei consumi e dei tagli spesa, mentre nell'industria in senso stretto prosegue la crescita iniziata nei trimestri precedenti anche se in misura più contenuta.

Il numero di occupati del comparto manifatturiero cresce di quasi 20mila unità rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con una variazione tendenziale positiva dell'1,8% inferiore però rispetto al 3,3% del I trimestre 2011 (Figura 5). La ripresa occupazionale in questo comparto è dunque già in rallentamento e non riesce a recuperare i livelli pre-crisi, contando oltre 95mila lavoratori in meno rispetto al II trimestre 2008. Ancora in flessione invece il numero degli occupati nelle costruzioni (-3,4%).

Peggiora la contrazione della base occupazionale nel terziario che riflette la dinamica negativa dei consumi e influenza la dinamica dell'occupazione femminile: per il secondo trimestre consecutivo nei servizi si registra una riduzione del numero di occupati, pari a quasi 20mila addetti (-0,7% su base annua).

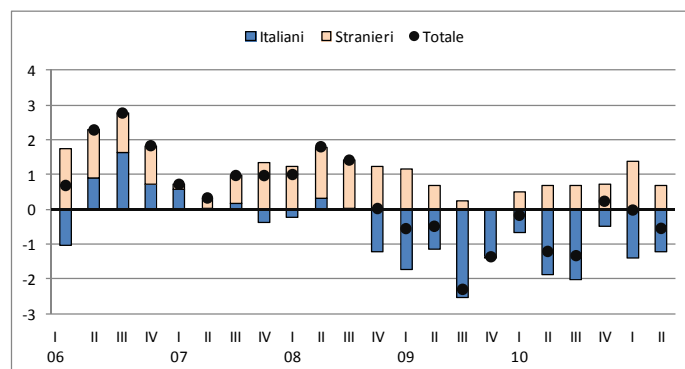
I dati per *cittadinanza* mostrano un ulteriore calo degli occupati italiani, che si riducono dell'1,4% su base annua, a fronte di un marcato aumento dell'occupazione straniera, generalmente meno qualificata e più flessibile, che, rispetto al II trimestre 2010, aumenta del 6,1%.

**Figura 5 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per settore**



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

**Figura 6 - Numero di occupati - Variazioni % tendenziali a/a e contributi alla variazione per cittadinanza**



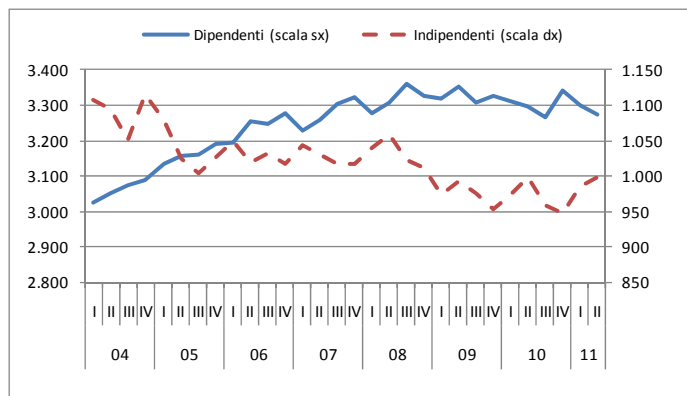
Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

Il prolungarsi della crisi si riflette anche nel continuo peggioramento dei rapporti di lavoro. Nel II trimestre 2011, l'occupazione dipendente si contrae ulteriormente, con una riduzione tendenziale dello 0,7% (Figura 7); i dati disponibili per tipologia di contratto mostrano, in particolare, una marcata contrazione su base annua del lavoro a tempo indeterminato full-time (-4%), mentre aumenta il ricorso al tempo determinato che registra un aumento tendenziale del 19,1% (Figura 8).

In leggero aumento il ricorso al lavoro a tempo parziale (+0,8% su base annua), al cui interno cresce solo la componente involontaria (+24,9%), che arriva a rappresentare il 46,5% del lavoro part-time.

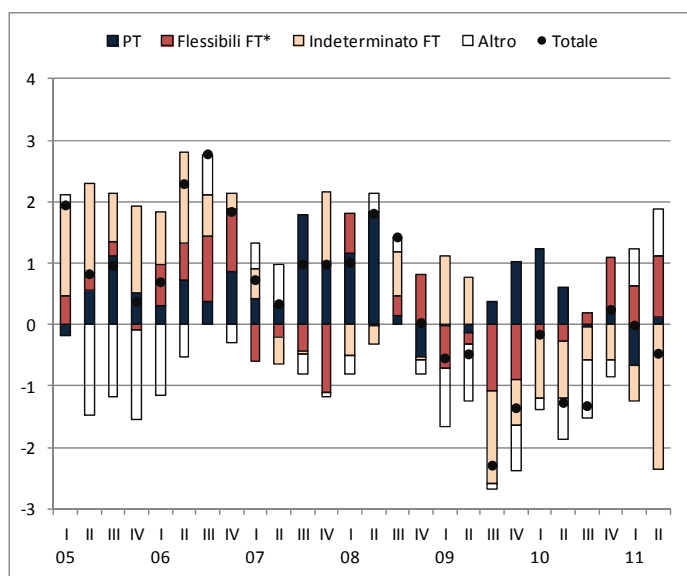
Complessivamente, nel II trimestre 2011 si contano oltre un milione di lavoratori impiegati con forme di lavoro flessibili (tempo determinato, collaborazioni e/o part-time).

**Figura 7 – Andamento degli Occupati dipendenti e indipendenti in Lombardia**



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

**Figura 8 – Numero di occupati – Variazioni % a/a e contributi alla variazione per tipologie contrattuali**



\* Sono considerati Flessibili i lavoratori con contratto a tempo determinato e i collaboratori (a progetto o i prestatori di opera occasionali). Non è più possibile conteggiare i professionisti non regolamentati perché dal I trimestre 2010, Istat non diffonde più il dato sull'iscrizione all'albo.

Fonte: Elaborazioni IRS su microdati Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

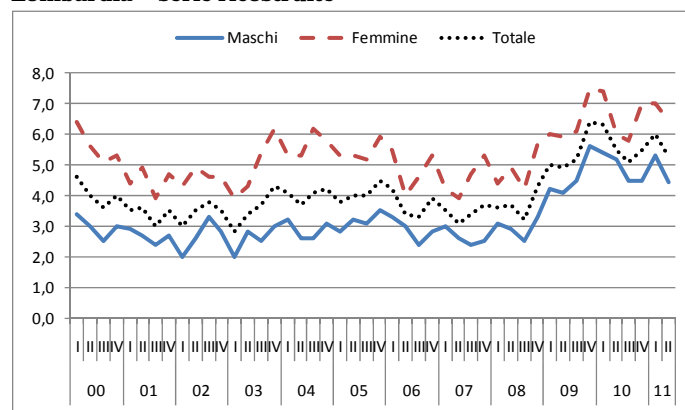
Nonostante il calo occupazionale, il tasso di disoccupazione si riduce rispetto al II trimestre 2010 dal 5,5% al 5,3% (Figura 9) e risulta inferiore di 2,5 punti percentuali rispetto a quello medio nazionale (7,8%).

La riduzione tendenziale del numero di disoccupati (oltre 12 mila unità) registrata nel II trimestre 2011 deve essere interpretata alla luce di un marcato aumento dell'inattività, soprattutto tra le donne e i giovani, che nel II trimestre cresce di 0,9 punti percentuali raggiungendo il 31,6%.

La contrazione del tasso di disoccupazione, inoltre, riguarda solo la componente maschile (-0,8 punti

percentuali, con un tasso di disoccupazione pari al 4,4%), mentre aumenta la disoccupazione femminile che si attesta al 6,5% a fronte del 6% del II trimestre 2010. Sommando alle persone in cerca di occupazione i lavoratori in CIG equivalenti a 0 ore, il tasso di disoccupazione nel II trimestre 2011 salirebbe di 1,2 punti percentuali, attestandosi al 6,5%; considerando anche gli scoraggiati, inattivi disponibili ma che non cercano perché ritengono di non trovare lavoro, raggiungerebbe il 7,2%, un valore molto inferiore rispetto a quello stimato ad ottobre 2010 (9,4%), ma comunque ancora ben al di sopra di quello pre-crisi (4,9%).

**Figura 9 - Andamento del tasso di disoccupazione in Lombardia – serie ricostruite**



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

La disoccupazione continua a concentrarsi tra gli individui che hanno perso una precedente occupazione, che rappresentano il 77% delle persone in cerca di occupazione; tuttavia i dati più recenti mostrano un marcato aumento del numero di disoccupati senza esperienza, i giovani appunto, pari al 10,7% su base annua.

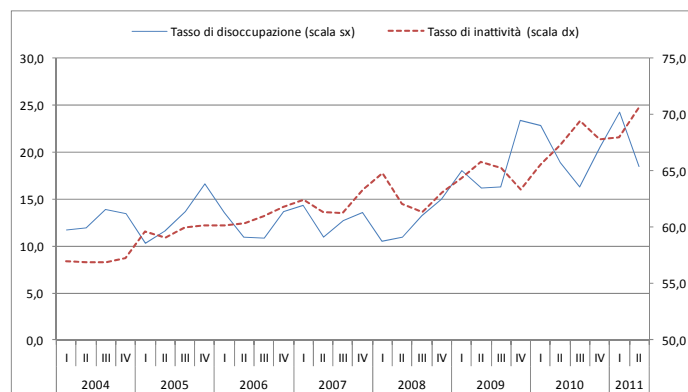
La situazione del mercato del lavoro si conferma molto critica anche in riferimento alla durata della disoccupazione: le persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi rappresentano il 43,4% del totale disoccupati (rispetto al 36% pre-crisi), sebbene nel II trimestre 2011 si registri una lieve contrazione tendenziale (-3,4%); dopo il picco registrato nel I trimestre 2011 (2,8%), il tasso di disoccupazione di lunga durata si attesta nel II trimestre 2011 al 2,3%.

L'aumento della disoccupazione di lunga durata impoverisce il capitale umano disponibile e aumenta lo scoraggiamento influenzando negativamente il potenziale di crescita del territorio.

Lo scoraggiamento e il calo della partecipazione riguardano soprattutto le donne, più inclini ad uscire dal mercato del lavoro in caso di perdita di occupazione: il tasso di inattività femminile cresce, anno su anno, di 1,4 punti percentuali (attestandosi al 41,1%); quello maschile (22,4%, il valore più alto dall'inizio della crisi) registra un aumento tendenziale di 0,3 punti percentuali.

L'aumento dell'inattività è evidente soprattutto fra i giovani, il cui tasso cresce dal 62,1% dei livelli pre-crisi al 71% nel II trimestre 2011 (Figura 10). Vi è inoltre una parte molto consistente di giovani che non lavorano e non studiano (NEET, Not in Employment, Education and Training) stimata intorno al 14,9% della popolazione 15-29anni (circa 212mila giovani), in forte crescita rispetto al 10-12% del biennio 2007/2008, anche se inferiore alla quota nazionale del 22% (pari a oltre 2 milioni di unità).

**Figura 10 – Evoluzione del tasso di disoccupazione e di inattività giovanile (15-24 anni) in Lombardia**



Fonte: Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro, Istat

La progressiva uscita dei giovani dalle forze di lavoro riflette le più volte evidenziate difficoltà nel mercato del lavoro: i giovani registrano infatti un continuo calo del tasso di occupazione (sceso ad un nuovo minimo negli ultimi 7 anni, pari al 23,9% rispetto al 33,7% pre-crisi) e un tasso di disoccupazione ancora molto elevato (18,5% rispetto all'11% pre-crisi) sebbene in ridimensionamento rispetto al picco rilevato nel I trimestre 2011 (24,3%).

## 1.2 I flussi e le dinamiche congiunturali

### Si rafforzano gli avviamenti a termine nel comparto industriale...

I dati disponibili sulle Comunicazioni Obbligatorie relativi al I semestre 2011<sup>2</sup> mostrano un aumento degli avviamenti, pari a circa 732mila, rispetto ai 681mila del I semestre 2010 (+7,4%) e ai 694mila del II semestre del 2010 (+5,4%). Su base annua crescono però anche le cessazioni di lavoro (+6,9%) e le proroghe dei contratti di lavoro a termine (+20,3%), a conferma della cautela delle imprese nell'assumere a tempo indeterminato. Il saldo è positivo per circa 53mila movimenti.

La crescita degli avviamenti riguarda tutti i settori ma è particolarmente marcata per il comparto industriale, che si era notevolmente contratto nel periodo più intenso della crisi. L'aumento tendenziale degli avviamenti nell'industria è pari al 19,1% (circa 24mila avviamenti in più)<sup>3</sup>. Segue il settore del Commercio e dei servizi con un aumento rispetto al I semestre 2010 pari al 5,2% (corrispondenti a 25mila avviamenti). In leggero aumento anche i movimenti nel settore delle costruzioni (+1%). Anche considerando i tassi di avviamento (Tabella 1), che rapportano il numero di avviamenti allo stock di occupati, mostrano valori in aumento per tutti i settori, ma in particolare per il comparto industriale che registra una crescita di quasi 2 punti percentuali passando dall'11,5% al 13,4%.

**Tabella 1 – Tassi di Avviamento per settore – confronto 2010-2011 (I semestre) – Regione Lombardia**

	I sem. 2010	I sem. 2011
Agricoltura	25,0	29,5
Commercio e Servizi	17,2	18,2
Costruzioni	16,7	17,9
Industria	11,5	13,4
<b>Totale</b>	<b>15,9</b>	<b>17,1</b>

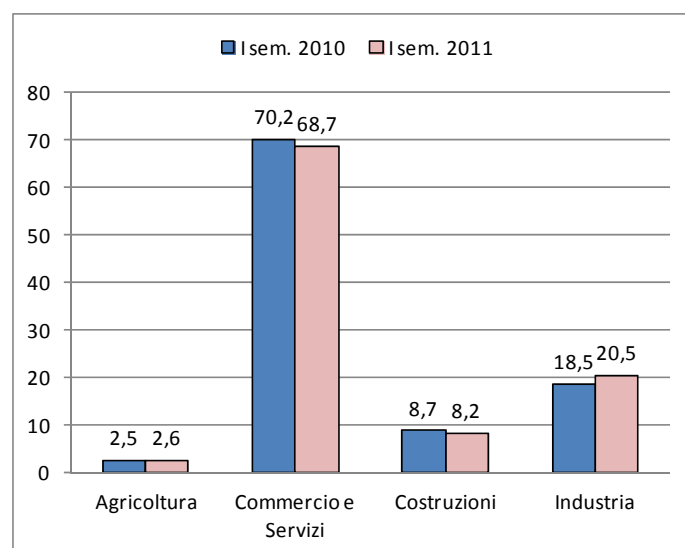
Fonte: ARIFL– Regione Lombardia e Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro

<sup>2</sup> I dati sulle Comunicazioni Obbligatorie diffusi recentemente da Arifl, non sono confrontabili con i precedenti a causa di cambiamenti della metodologia di calcolo delle COB. I principali riguardano: (i) l'esclusione degli avviamenti che hanno la durata di un giorno, che riguardano alcuni settori in particolare (p.e.) turistico- alberghiero e (ii) la ricostruzione di alcune tipologie di cessazioni di contratti a termine omesse dai datori di lavoro.

<sup>3</sup> Sono stati recentemente diffusi da Arifl i dati relativi agli avviamenti nel comparto industriale nel III trimestre 2011 che mostrano una diminuzione su base annua dell'1%.

Nel complesso nel I semestre 2011 il 68,7% degli avviamenti avviene nel terziario (rispetto al 70,2% nel I semestre 2010); la quota degli avviamenti nel manifatturiero cresce dal 18,5% dello scorso anno all'attuale 20,5%. Sostanzialmente invariato il peso delle costruzioni e dell'agricoltura, pari rispettivamente all'8,2% e al 2,6% del totale degli avviamenti (Figura 11).

**Figura 11 – Quote di Avviamenti per settore – confronto 2010-2011 (I semestre) – Regione Lombardia**

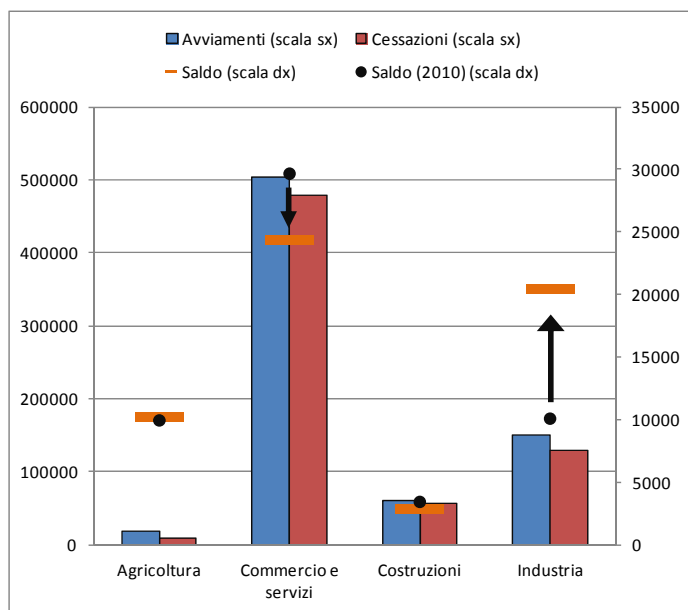


Fonte: ARIFL– Regione Lombardia

I saldi tra avviamenti e cessazioni per settore sono tutti positivi. In aumento rispetto al I semestre 2010 il saldo nel comparto industriale, mentre si contrae quello nel commercio e nei servizi dove è maggiore la presenza femminile, più flessibile, che appare maggiormente penalizzata rispetto alla componente maschile nei primi mesi del 2011<sup>4</sup> (Figura 12).

<sup>4</sup> Tuttavia dai dati recentemente diffusi da Arifl sui movimenti relativi al III trimestre 2011 emerge un ridimensionamento dei saldi tra avviamenti e cessazioni che riguarda tutti i settori; in particolare il saldo è negativo per il comparto industriale (-7.139 movimenti) e nelle costruzioni (-4.358) mentre rimane ancora positivo nel terziario (1.740).

**Figura 12 – Saldi tra avviamenti e cessazioni per settore- confronto 2010-2011 (I semestre)–Regione Lombardia**



Fonte: ARIFL– Regione Lombardia

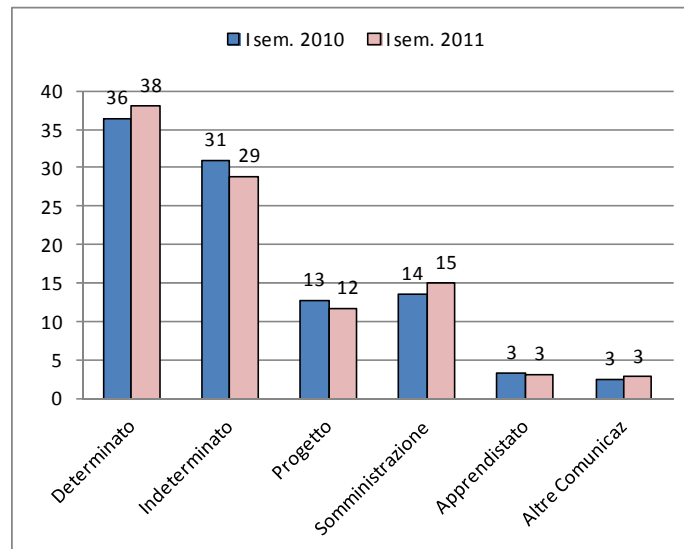
Gli avviamenti vengono effettuati prevalentemente con forme contrattuali flessibili, che possono essere più facilmente interrotti in fase di contrazione della domanda e che permettono aggiustamenti dello stock dei lavoratori più tempestivi e meno costosi.

Il 65% degli avviamenti del I semestre 2011 è stato effettuato con contratti a scadenza (tempo determinato, somministrazione, lavoro a progetto), un dato in linea con il I semestre 2010.

Tale incremento è dovuto soprattutto ad un maggiore utilizzo del contratto a tempo determinato (che anno su anno, passa dal 36% al 38%) e del lavoro in somministrazione<sup>5</sup>, più utilizzato nel comparto industriale, che registra un aumento del numero di avviamenti pari al 19%. In lieve diminuzione il lavoro a progetto (-1%) che rappresenta il 13% degli avviamenti. (Figura 13).

<sup>5</sup> L'aumento del ricorso al lavoro di somministrazione è confermato anche dagli ultimi dati pubblicati da Ebitemp sul lavoro interinale in Lombardia riferiti al II trimestre 2011: gli occupati interinali (assicurati netti INAIL) equivalenti a tempo pieno sono pari a 85.344, il 16% in più rispetto al II trimestre 2010.

**Figura 13 – Quote di avviamenti per tipologia contrattuale – confronto 2010-2011 (I semestre) – Regione Lombardia**



Fonte: ARIFL– Regione Lombardia

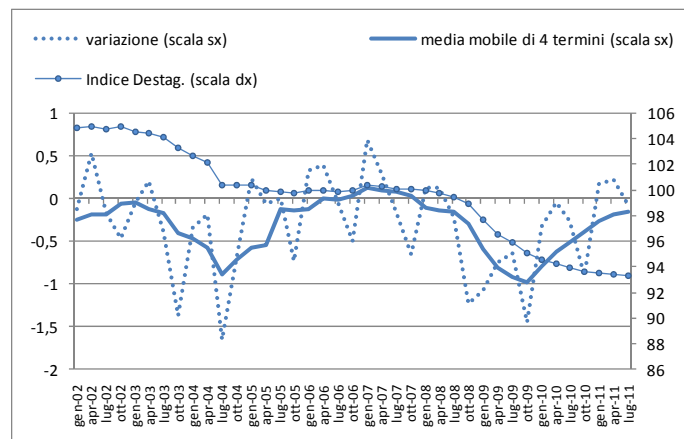
... ma nel III trimestre 2011 peggiorano i saldi occupazionali in tutti i comparti

Nel III trimestre 2011, l'Indagine condotta da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria presso un campione di imprese dell'industria e dei servizi mostra un peggioramento della situazione occupazionale, con i saldi occupazionali negativi in tutti i comparti.

Nell'industria (Figura 14), il saldo occupazionale torna negativo (-0,1%), dopo due trimestri positivi, con il dato destagionalizzato ancora in discesa.

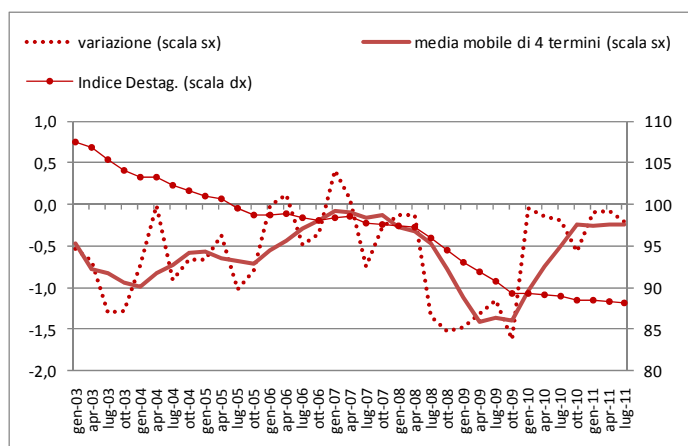
Anche nell'artigianato (Figura 15) il saldo occupazionale è negativo (-0,2%) e in peggioramento.

**Figura 14 - Indagine trimestrale - Variazione % addetti nel trimestre e medie mobili – Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione - Industria**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

**Figura 15 - Indagine trimestrale - Variazione % addetti nel trimestre e medie mobili - Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione - Artigianato**

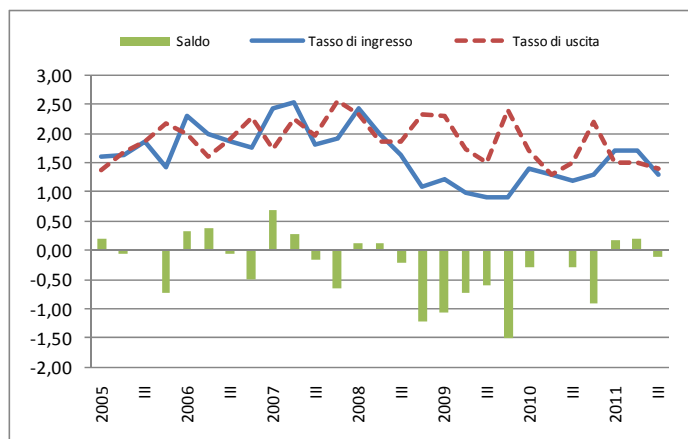


Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Nel comparto industriale (Figura 16), il saldo negativo è il risultato di una accentuata decelerazione del tasso di ingresso (che scende dall'1,7% del precedente trimestre all'attuale 1,3%) e di una lieve riduzione di quello di uscita (che si attesta all'1,4% rispetto al precedente 1,5%).

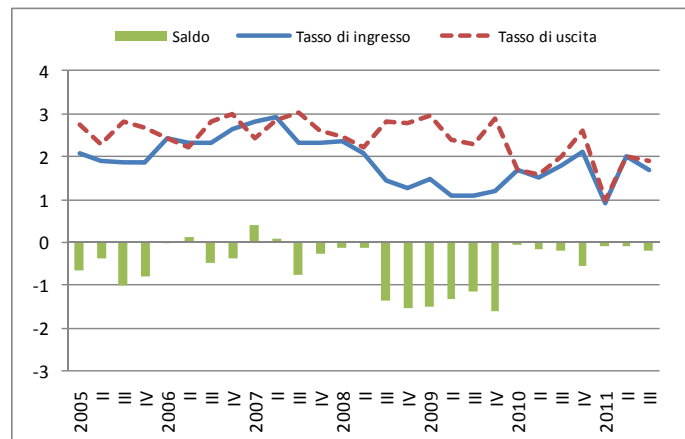
Dinamica analoga nell'artigianato (Figura 17) dove il saldo occupazionale (-0,2%) è il risultato di una contrazione più marcata del tasso di ingresso, diminuito all'1,7% rispetto al 2% del precedente trimestre, rispetto a quello di uscita (1,9% rispetto al precedente 2%).

**Figura 16 - Indagine trimestrale Unioncamere Lombardia - La dinamica occupazionale dell'industria**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

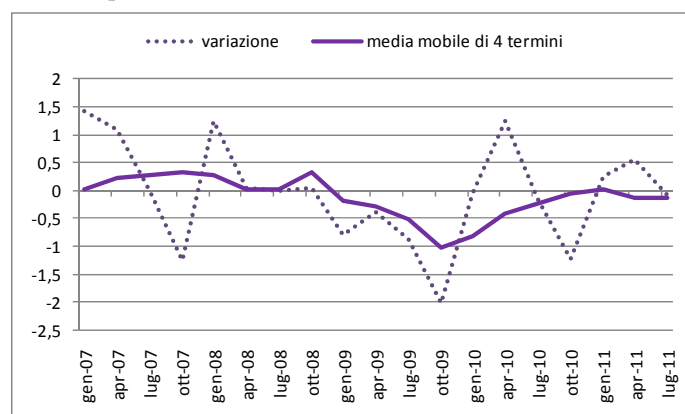
**Figura 17 - Indagine trimestrale Unioncamere Lombardia - La dinamica occupazionale dell'artigianato**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

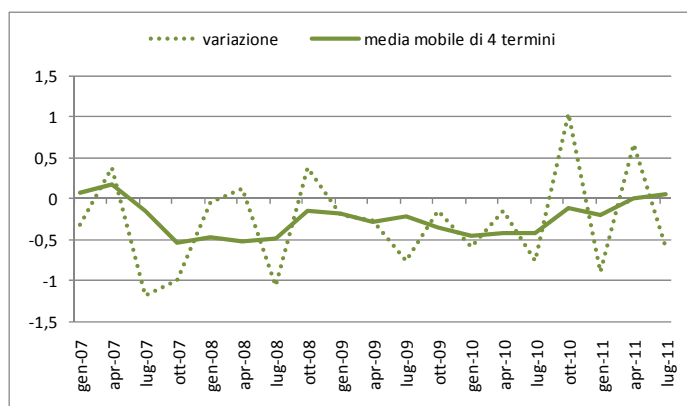
Nel III trimestre 2011, peggiorano anche i livelli occupazionali nei servizi (Figura 18) e nel commercio (Figura 19) dove si registrano variazioni occupazionali negative pari rispettivamente a -0,1% e -0,6%.

**Figura 18 - Indagine trimestrale - Variazione % addetti nel trimestre e medie mobili - Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione - Servizi**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

**Figura 19 - Indagine trimestrale - Variazione % addetti nel trimestre e medie mobili - Saldo tra ingressi e uscite nell'occupazione - Commercio**



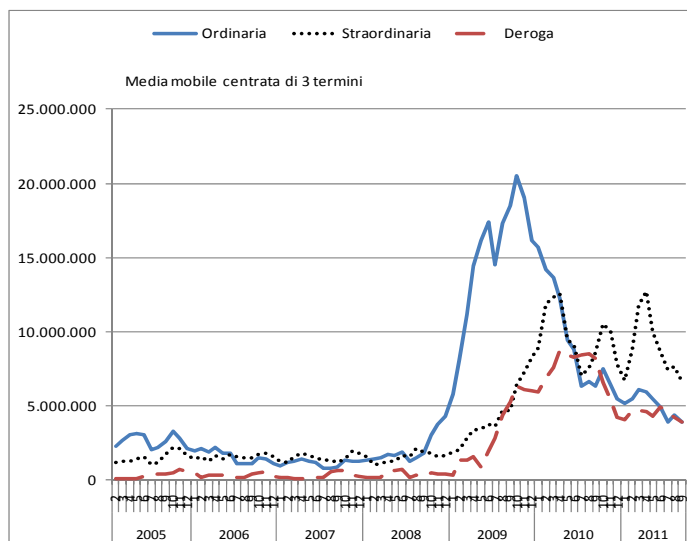
Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

### Si stabilizzano gli interventi di CIG straordinari...

I dati relativi al III trimestre 2011 confermano il calo delle ore di cassa integrazione autorizzate ed effettivamente utilizzate, già riscontrato nei precedenti trimestri. In particolare, si registra un minor ricorso ai provvedimenti di Cassa Integrazione Ordinaria e alla CIGS in deroga, mentre rimangono sostanzialmente stabili i provvedimenti straordinari, che si contraddistinguono per una minore probabilità di rientro in azienda (Figura 20).

Tuttavia, il rischio di una nuova recessione, o perlomeno la mancanza di prospettive di crescita, potrebbero ridurre le probabilità di reintegro dei lavoratori in cassa integrazione e ritardare ulteriormente il riassorbimento della disoccupazione e dell'inattività generate durante la crisi.

**Figura 20- Cassa Integrazione Guadagni - Ore Autorizzate - Regione Lombardia**



Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS

Il confronto con il III trimestre dell'anno precedente mostra chiaramente il forte ridimensionamento dell'intervento integrativo ordinario a fronte di una crescita del peso della cassa straordinaria e in deroga, che arrivano a rappresentare oltre il 73% del totale dei provvedimenti approvati (vs il 71% del III trimestre 2010) (Figura 21).

In complesso, nel III trimestre 2011 in Lombardia le ore di cassa integrazione autorizzate ammontano a circa 49 milioni, in calo del 28,6% rispetto al III trimestre 2010, quando si contavano oltre 68 milioni di ore autorizzate.

Nel confronto con il III trimestre 2010, ad essere diminuite sono soprattutto le ore di CIGD (più che dimezzate) e quelle di CIGO (-34,6%), mentre le ore di CIGS aumentano, anche se in maniera contenuta (+1%)<sup>6</sup>.

La Figura 22 mostra le variazioni congiunturali delle ore autorizzate di CIGO e CIGS+CIGD per settore, evidenziando la contrazione generalizzata della CIGO, ad eccezione del settore Tessile e della Lavorazione dei minerali. Sono tuttavia ancora molti i comparti in cui le richieste di CIGS e CIGD sono aumentate, in particolare la Chimica e l'Abbigliamento.

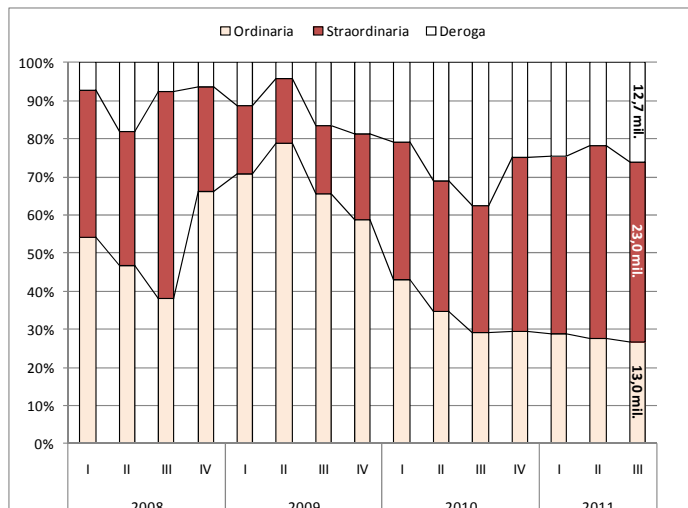
In alcuni settori, quali quello dell'Industria edile, della Meccanica e delle Pelli-cuoio e calzature, si registrano contrazioni nel ricorso sia ai provvedimenti ordinari che straordinari e in deroga (quadrante in basso a sinistra).

Anche la percentuale di effettivo utilizzo dei provvedimenti autorizzati si riduce ulteriormente: i dati a livello nazionale sul tiraggio (ore utilizzate su ore autorizzate) evidenziano come, nel periodo gennaio-luglio 2011, sia stato effettivamente utilizzato solo il 49,44% degli interventi ordinari e il 41,61% dei provvedimenti straordinari e in deroga, percentuali leggermente inferiori rispetto a quelle rilevate nello stesso periodo dell'anno precedente in cui l'utilizzo era stato rispettivamente del 51,47% e del 42,74%<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> I dati diffusi da INPS relativi ai provvedimenti autorizzati nel mese di ottobre 2011 confermano la riduzione del ricorso alla CIG (-32,4%) in riferimento a tutte le componenti (CIGO -22,9%, CIGS -33,3%, CIGD -42,1%).

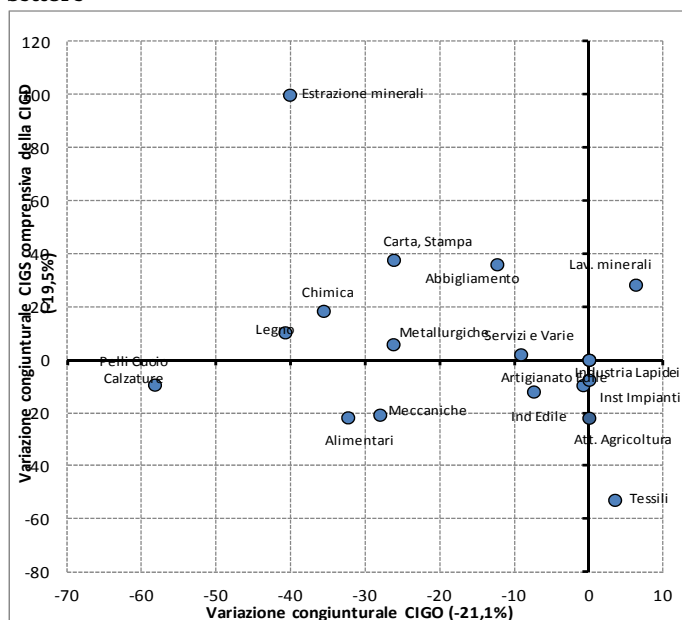
<sup>7</sup> Dati provvisori definiti sulla base dei dati dell'Archivio Inps - Focus settembre 2011.

**Figura 21 - Cassa Integrazione Guadagni – Composizione percentuale - Ore autorizzate –2008-2011**



Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS

**Figura 22 - Variazioni congiunturali (CIGO e CIGS+CIGD) per settore**



Fonte: elaborazioni IRS su dati INPS

Il rallentamento dell'utilizzo della cassa integrazione guadagni in Lombardia, sia in termini di ore che di imprese che vi ricorrono, viene confermato anche dall'Indagine Unioncamere Lombardia. Nel III trimestre 2011, diminuisce infatti la quota di imprese intervistate che dichiarano di avere effettivamente utilizzato ore CIG (17,4% rispetto al 22,6% del III trimestre 2010 e al 18,8% del II trimestre 2011), pari ad una quota sul monte ore trimestrale dell'1,8%, anch'essa in calo rispetto al trimestre precedente (2,4%). Più incerta permane invece la situazione nell'artigianato, dove il numero delle imprese che ricorre alle CIG si riduce solo marginalmente

rispetto al trimestre precedente (dal 10% al 9,9%) mentre la quota sul monte ore complessivo aumenta in maniera moderata, passando dall'1,3% del II trimestre 2011 all'1,4% del III trimestre 2011.

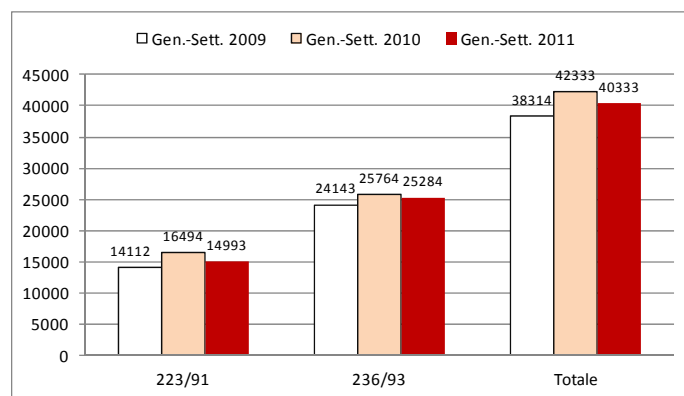
... e diminuisce la mobilità

Nel periodo gennaio-settembre 2011 si riduce il ricorso alla mobilità: i lavoratori approvati nelle liste sono 40.333, in calo del 4,7% rispetto al dato dello stesso periodo del 2010 (Figura 23). Le iscrizioni in mobilità a seguito di licenziamenti collettivi attivati da imprese di più grandi dimensioni (ex l.223/91) registrano la contrazione più consistente (-9,1%) rispetto ai primi nove mesi del 2010, mentre i licenziamenti individuali effettuati da imprese di più piccole dimensioni mostrano una flessione su base annua pari all'1,9%.

La composizione delle iscrizioni per tipologia di lista continua a mostrare una prevalenza del ricorso alla mobilità nelle imprese di piccole dimensioni (Figura 24): il 63% dei lavoratori coinvolti proviene infatti da imprese con un organico inferiore ai 15 dipendenti e risulta pertanto approvato nelle liste ex l.236/93, che non prevede l'accesso alla mobilità indennizzata.

In riferimento al III trimestre 2011<sup>8</sup> i lavoratori approvati alle liste di mobilità ammontano a 10.462, il 10,7% in meno su base annua, di cui 4.018 ex legge 223/91 (- 19,9% a/a) e 6.444 ex legge 236/93 (-3,9% a/a).

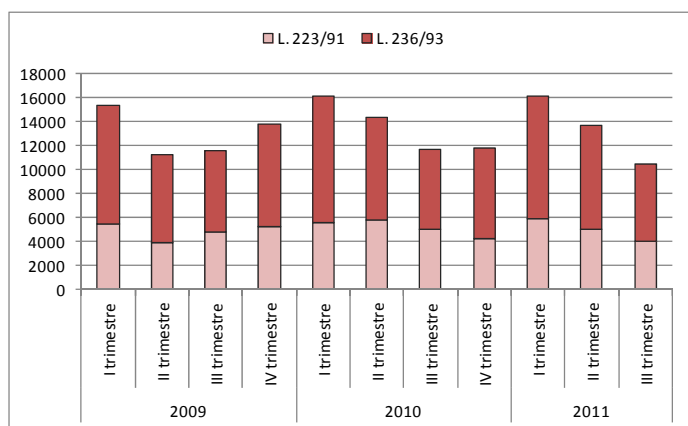
**Figura 23 – I lavoratori approvati nelle liste di mobilità – Regione Lombardia – Valori assoluti – (Gennaio-Settembre)**



Fonte: Fonte: ARIFL– Regione Lombardia

<sup>8</sup> In riferimento ai dati sui lavoratori approvati alle liste di mobilità da parte della Sottocommissione, va specificato che essi non si basano né sulla data dell'effettivo licenziamento né sulla data della comunicazione alle province da parte delle imprese. Fra tali eventi può infatti intercorrere un arco temporale variabile che rende necessario ai nostri fini leggere con cautela i dati riferiti ad un arco temporale ristretto.

**Figura 24– Dinamica e composizione dei lavoratori approvati in lista di mobilità– anni 2009, 2010, 2011- Regione Lombardia**

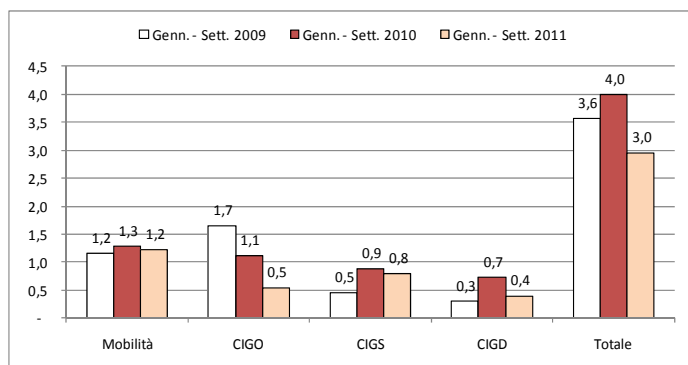


Fonte: ARIFL– Regione Lombardia

Nel complesso i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi in Lombardia (stimati considerando i lavoratori in CIGO, CIGS, CIGD e mobilità), nel periodo gennaio – settembre 2011 sono ancora circa 97mila, pari al 3% dell'occupazione dipendente in regione (Figura 25), in calo rispetto alla situazione registrata nei primi nove mesi sia del 2009 (3,6%) che del 2010 (4%). Tra questi, i lavoratori in CIG equivalenti a zero ore<sup>9</sup> rappresentano l'1,7% dell'occupazione dipendente per un totale di 56.713 lavoratori.

Rispetto ai primi nove mesi del 2010, l'incidenza dei lavoratori in crisi si riduce per tutte le tipologie considerate, ma è particolarmente marcata la contrazione dei lavoratori in CIGO. L'incidenza dei lavoratori in CIGS risulta in calo rispetto al 2010, ma è comunque ancora superiore ai livelli del 2009.

**Figura 25 – I lavoratori coinvolti in situazioni di crisi – Incidenza sull'occupazione dipendente - Regione Lombardia**



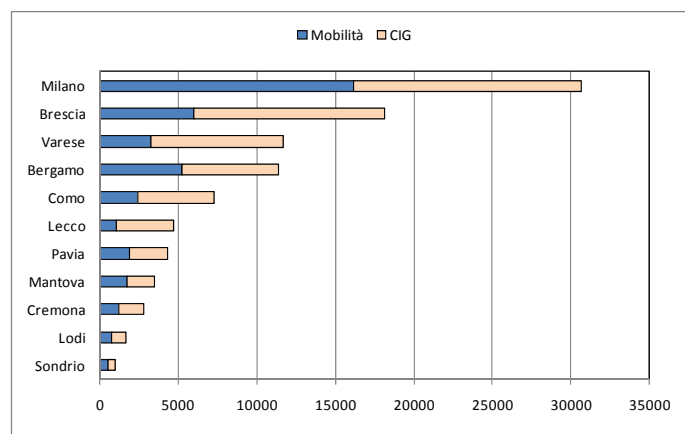
Fonte: elaborazioni IRS su dati ARIFL– Regione Lombardia (Mobilità), INPS (CIG) e Istat (n. occupati).

<sup>9</sup> La stima dei lavoratori in CIG equivalenti a 0 ore tiene conto dell'effettivo tiraggio delle ore di cassa integrazione. Si veda Nota metodologica

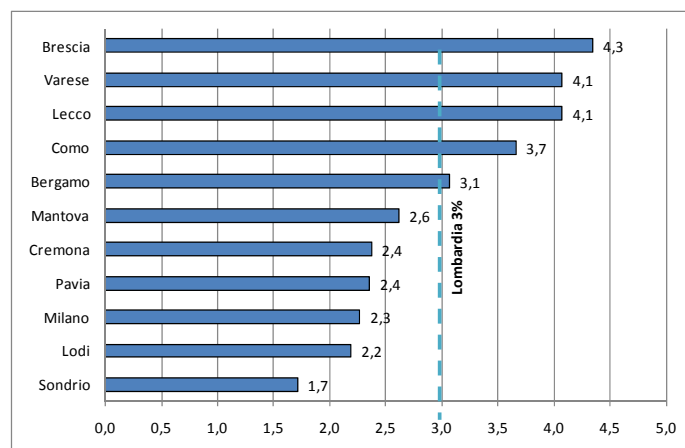
Si conferma il maggior coinvolgimento in situazioni di crisi dei lavoratori nelle province più industrializzate come Brescia, Lecco, Varese, Como e Bergamo (Figura 26b).

**Figura 26 - Lavoratori coinvolti in situazioni di crisi - Incidenza sull'occupazione dipendente – (Gennaio-Settembre 2011)**

**a) Stima lavoratori**



**b) Incidenza % su occupazione provinciale**



Fonte: elaborazioni IRS su dati ARIFL– Regione Lombardia (Mobilità), INPS (CIG) e Istat (n. occupati).

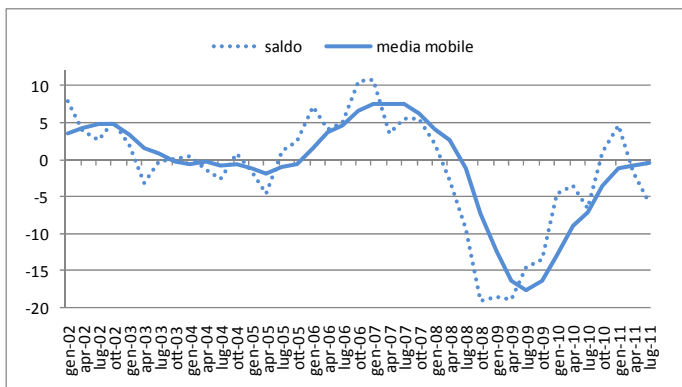
### 1.3 Le prospettive: diminuisce la fiducia delle imprese e aumenta la domanda di lavoro temporaneo

L'economia italiana ha particolarmente risentito del peggioramento dello scenario globale degli ultimi mesi. Alla crisi finanziaria che ha colpito tutta l'Eurozona si aggiunge, in Italia, la mancanza di prospettive di crescita<sup>10</sup>, soprattutto per il ritardo negli investimenti e il mancato ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, con il conseguente impoverimento del capitale fisico e umano.

Nel III trimestre 2011 in Lombardia si assiste ad un rallentamento della produzione e ad un peggioramento degli ordini esteri, che avevano tenuto fino allo scorso trimestre, e interni. Livelli di attività così modesti e prospettive di crescita così incerte riducono la possibilità delle imprese di trattenere i lavoratori (*labour hoarding*), aumentando il rischio di ulteriori contrazioni dell'occupazione e di mancato reinserimento dei cassaintegrati e dei disoccupati.

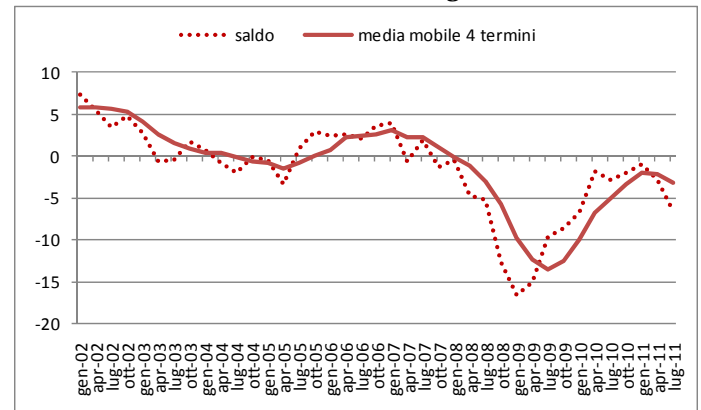
In questo quadro diminuiscono le aspettative occupazionali delle imprese industriali che si riflettono nel marcato peggioramento del saldo fra prospettive di aumento e diminuzione dell'occupazione per il prossimo trimestre (Figura 27), negativo per 6 punti percentuali. In peggioramento anche le prospettive occupazionali nell'artigianato (Figura 28).

**Figura 27 - Indagine trimestrale Unioncamere Lombardia - Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo - Saldo tra aumento e diminuzione e medie mobili - Industria**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

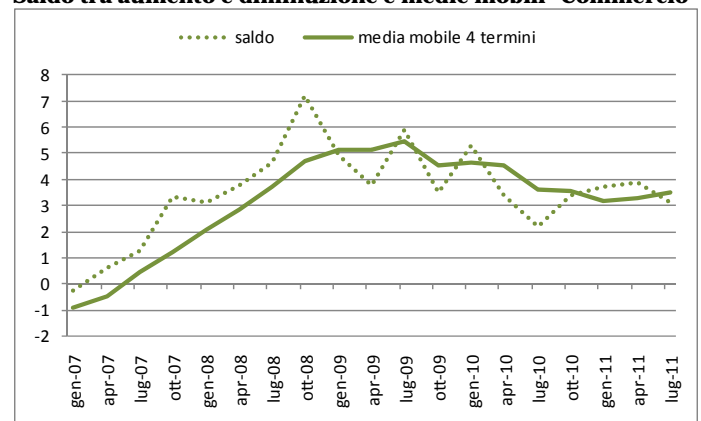
**Figura 28 - Indagine trimestrale Unioncamere Lombardia - Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo - Saldo tra aumento e diminuzione - Artigianato**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Meno pessimiste, presumibilmente per un fattore stagionale legato al picco di fine anno, le imprese del terziario che fanno registrare saldi ancora positivi nelle prospettive di aumento e diminuzione occupazionale per il IV trimestre 2011 (Figure 29 - 30).

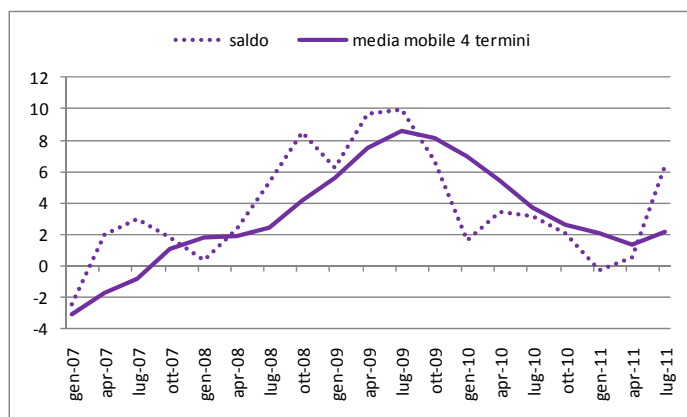
**Figura 29 - Indagine trimestrale Unioncamere Lombardia - Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo - Saldo tra aumento e diminuzione e medie mobili - Commercio**



Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

<sup>10</sup> Il Fondo Monetario Internazionale stima una crescita per l'Italia pari solo allo 0,6% per il 2011 e allo 0,3% per il 2012 vs l'1,6% e l'1,1% dell'Area Euro.

**Figura 30 - Indagine trimestrale Unioncamere Lombardia - Prospettive dell'occupazione per il trimestre successivo - Saldo tra aumento e diminuzione e medie mobili - Servizi**

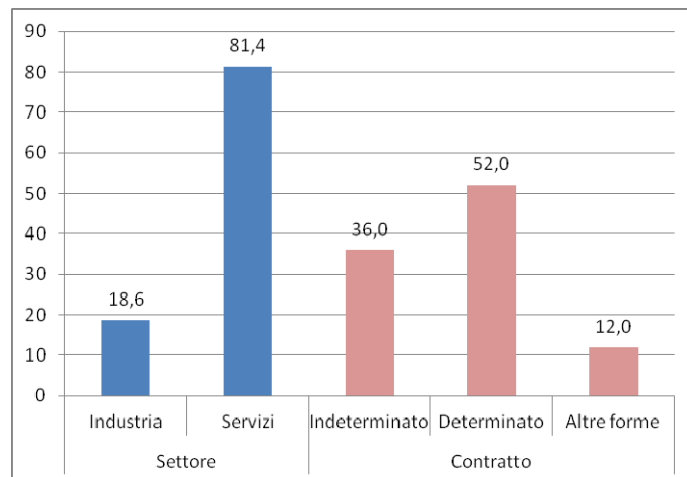


Fonte: Indagine trimestrale, Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia

Le recenti previsioni trimestrali del Sistema Informativo Excelsior riferite al periodo ottobre-dicembre 2011, mostrano anch'esse una contrazione del numero di assunzioni previste pari a circa 16.400 unità, rispetto alle oltre 26mila pianificate nel III trimestre, con un tasso di entrata del 6,4 per mille, uno dei valori più bassi registrati tra le regioni italiane.

Le nuove assunzioni avverranno prevalentemente (64%) con forme contrattuali a termine (Contratti e tempo determinato, Apprendistato, Inserimento lavorativo o altre forme) e nel terziario che assorbe l'81% delle assunzioni previste (Figura 31), presumibilmente per fattori stagionali legati al picco di fine anno; di queste il 19,3% sarà infatti a carattere stagionale.

**Figura 31 - Assunzioni previste dalle imprese lombarde per settore e tipo di contratto (valori %) - Ottobre-Dicembre 2011**



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

### Box 1 - Le previsioni Excelsior per il 2011

Le previsioni sui flussi di ingresso e uscita per il 2011, rilevate dal Sistema Informativo Excelsior Unioncamere - Ministero del Lavoro, mostrano una situazione per il mercato del lavoro ancora negativa. Tuttavia la ripresa economica intervenuta nella seconda metà del 2010, seppur debole, ha portato ad un aumento delle imprese che prevedono di assumere nel corso del 2011 e ad un miglioramento delle previsioni di riduzione dell'occupazione.

Le imprese che prevedono assunzioni nel 2011 corrispondono al 20,5% delle intervistate in Lombardia, un dato in forte crescita rispetto allo scorso anno in cui le previsioni di assunzioni riguardavano solo il 15,4% delle imprese, soprattutto nel comparto industriale (24,3% vs 15,8% del 2010).

Nel complesso, il saldo tra assunzioni e cessazioni previsto dalle imprese per il 2011 risulta negativo per 9.620 unità, in forte miglioramento rispetto a quanto registrato nel 2010 (-40.940 movimenti), corrispondenti a 139.190 assunzioni a fronte di 148.810 uscite\*. In Lombardia le maggiori perdite occupazionali si dovrebbero osservare ancora una volta nell'industria (-11.420 unità), mentre nei servizi si prevede un saldo positivo per 1.790 unità, e nelle imprese di più piccole dimensioni, maggiormente colpite dalla crisi e che con più difficoltà riescono ad agganciare la ripresa registrata nel 2010 (Tabella 1).

**Tabella 1 - Previsioni di entrata, di uscita e saldi per settore, classe dimensionale (2011)**

	Entrate	Uscite	Saldo
<b>Settore</b>			
Industria	44.810	56.230	-11.420
Commercio	25.580	23.470	2.110
Turismo	16.370	17.340	-970
Servizi	52.440	51.770	650
Totale	139.190	148.810	-9.620
<b>Dimensione</b>			
1 - 9 Dipendenti	40.510	44.970	-4.460
10 - 49 Dipendenti	27.670	30.990	-3.320
50 - 249 Dipendenti	36.360	39.300	-2.940
250 dipendenti e oltre	34.650	33.550	1.100
Totale	139.190	148.810	-9.620
<b>Nord-Ovest</b>	227.650	246.920	-19.270
<b>Italia</b>	846.010	933.710	-87.700

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2011

\*I dati raccolti dal Sistema Informativo Excelsior si basano su una indagine realizzata a livello nazionale presso un campione di imprese del settore privato extra-agricolo con almeno un dipendente pari a circa 100mila aziende. La rilevazione è stata effettuata nei mesi di aprile-maggio, un periodo antecedente l'ulteriore peggioramento dello scenario economico. Essendo dati di previsione, privi di un riscontro a consuntivo sui movimenti effettuati, le informazioni vanno lette con la dovuta cautela.

I saldi tra previsioni di entrata e di uscita sono ancora negativi in tutte le province lombarde, ad eccezione di Sondrio che registra un saldo pressoché nullo (190 movimenti); a registrare le perdite occupazionali più numerose sono in particolare alcune delle province più industrializzate, come Bergamo (-2.040), Como (-1.470) e Varese (-1.150), oltre che Monza e Brianza (-1.390) e Milano (-1.150); tuttavia il ridimensionamento del saldo negativo registrato a livello regionale riguarda indistintamente anche tutte le province, in particolare Milano (-1.150 vs -13.060 del 2010) e Brescia (-470 vs -5.400 del 2010).

**Tabella 2 - Previsioni di entrata, di uscita e saldi per provincia (2011)**

	Entrate	Uscite	Saldo 2011	Saldo 2010
Bergamo	13.240	15.280	-2.040	-5.280
Como	6.210	7.680	-1.470	-2.540
Monza e Brianza	8.930	10.320	-1.390	-3.750
Varese	10.570	11.720	-1.150	-4.050
Milano	56.580	57.730	-1.150	-13.060
Pavia	4.790	5.690	-900	-1.750
Brescia	19.650	20.120	-470	-5.400
Mantova	5.420	5.860	-440	-1.370
Cremona	4.100	4.390	-290	-1.060
Lecco	3.650	3.920	-270	-1.230
Lodi	2.060	2.290	-230	-830
Sondrio	3.990	3.800	190	-630
<b>Totale</b>	<b>139.190</b>	<b>148.810</b>	<b>-9.620</b>	<b>-40.940</b>

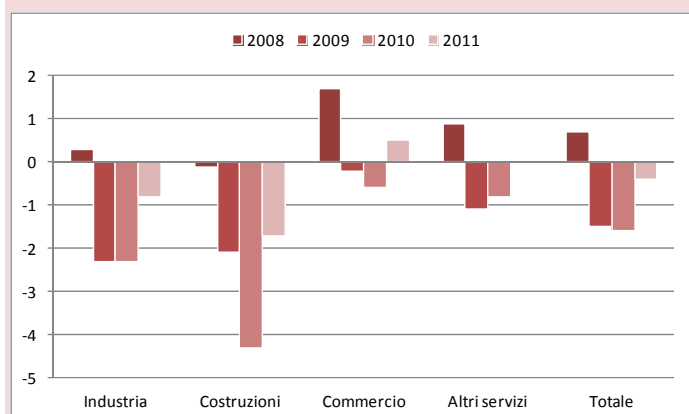
Fonte: elaborazioni Irs su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2010-2011

La Figura 1 mostra il tasso di variazione dell'occupazione previsto per il 2011, ottenuto rapportando il saldo delle previsioni di ingresso e uscita allo stock dei dipendenti a fine 2010.

Nel complesso, in Lombardia, si prevede una contrazione dell'occupazione pari a -0,4% (vs -0,5% del Nord-Ovest e -0,7% medio nazionale), una variazione più contenuta di quelle registrate nel biennio 2009-2010 pari rispettivamente a -1,5% e 1,6%.

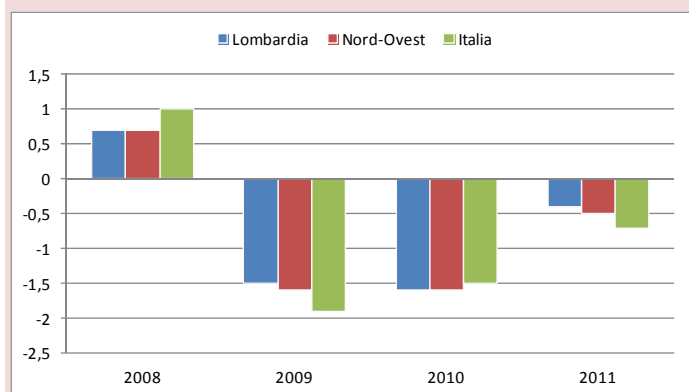
Le contrazioni più marcate riguarderanno il comparto industriale e delle costruzioni mentre nel commercio le previsioni 2011 mostrano un aumento del numero di occupati (+0,5%).

**Figura 1 – Tassi di variazione dell'occupazione previsti in Lombardia per macrosettore (2008-2011)**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2008-2011

**Figura 2 – Tassi di variazione dell'occupazione previsti in Lombardia: un confronto con Nord-Ovest e Italia (2008-2011)**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2008-2011

In relazione alla tipologia contrattuale, le dichiarazioni delle imprese confermano una situazione di incertezza sulla ripresa e sull'andamento economico futuro che si riflette nell'estrema cautela ad assumere a tempo indeterminato: più del 50% delle assunzioni previste dalle imprese lombarde riguarda contratti a tempo determinato (+10,4% su base annua), soprattutto per la sostituzione temporanea di personale o la necessità di far fronte ai picchi di produzione. Tuttavia le assunzioni a tempo indeterminato, che rimangono la forma prevalente di contratto considerando solo le assunzioni non stagionali, registrano rispetto al 2010 un incremento del 18,6% rappresentando il 39,6% delle assunzioni previste rispetto al 38,5% del 2010 (Tabella 3).

La ripresa del comparto industriale è riscontrabile anche dal marcato aumento del ricorso all'apprendistato che registra una crescita del 36,5% (65,9% in riferimento al solo settore manifatturiero).

**Tabella 3 - Previsioni di assunzione in Lombardia per tipologia contrattuale (composizione percentuale e variazione 2011/2010)**

	2010	2011	Var. 2011/10
Tempo Indeterminato	38,5	39,6	18,6
Apprendistato	5,8	6,8	36,5
Inserimento	2,1	1,6	-13,4
Tempo Determinato	52,9	50,6	10,4
Altri contratti	0,8	1,4	101,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>15,3</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2010-2011

Nel complesso, la domanda di competenze per il 2011 risulta prevalentemente orientata verso le professioni qualificate di tipo tecnico (22,1%) e legate alle attività commerciali e dei servizi (21,9%), in particolare per il terziario dove il 23,4% delle assunzioni non stagionali previste riguarda tecnici e il 32,8% le professioni commerciali. Nel comparto industriale prevale invece la richiesta di operai specializzati e conduttori di impianti pari rispettivamente al 34,5% e al 24,9% (Tabella 4).

**Tabella 4 - Previsioni di assunzione in Lombardia per professione (composizione percentuale - 2011)**

	Totale	di cui industria	di cui servizi
Dirigenti	0,7	0,6	0,8
Profess. Intellettuali e scientifiche	7,2	5,7	8,1
Professioni tecniche	22,1	19,7	23,4
Impiegati	11,6	6,6	14,3
Professioni commerc.e servizi	21,9	1,6	32,8
Operai specializzati	13,8	34,5	2,7
Conduttori impianti e macchine	11,8	24,9	4,8
Professioni non qualificate	10,8	6,4	13,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2011

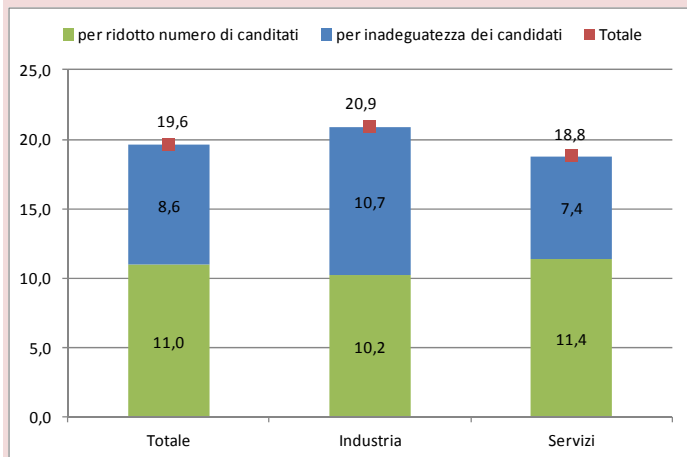
Dalle informazioni rilevate dal sistema Excelsior risulta che il 19,6% delle assunzioni previste nel 2011 dalle imprese lombarde risultano di difficile reperimento, un dato sostanzialmente in linea con la media nazionale. Le maggiori difficoltà di reperimento si riscontrano nel comparto industriale dove il 23,1% delle assunzioni è di difficile reperimento, mentre nei servizi questa percentuale scende al 18,8%.

Tra i settori manifatturieri le maggiori difficoltà a reperire manodopera sono riscontrate per le industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature, (28,3%), per le industrie elettriche ed elettroniche (26,3%) e della fabbricazione di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto (25,8%).

Le maggiori difficoltà di reperimento sono legate soprattutto al numero ridotto di candidati (carenza di persone che esercitano la professione o concorrenza tra imprese nel reperirli), con

particolare riguardo al comparto dei servizi dove il 65% delle assunzioni sono considerate di difficile reperimento per mancanza di candidati, rispetto ad una media complessiva del 56%.

**Figura 3 – Le assunzioni di difficile reperimento in Lombardia per settore e motivazione (incidenza percentuale -2011)**



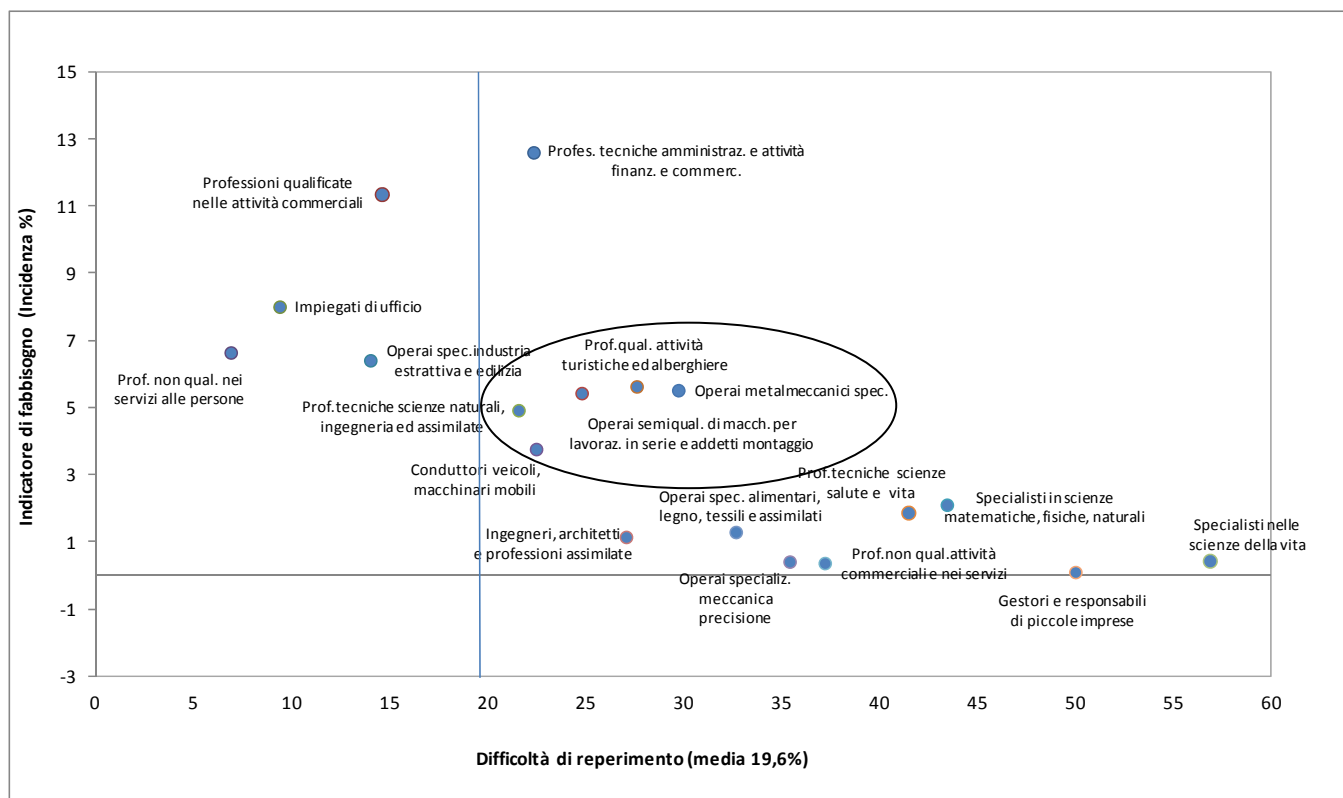
Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2011

Considerando contestualmente le difficoltà di reperimento e un indicatore di fabbisogno occupazionale delle imprese per professione\*\*, il grafico sottostante mostra le 10 professioni più ricercate e le 10 professioni più difficili da reperire.

In complesso per queste figure si registra un generale ridimensionamento dei livelli di fabbisogno e di difficoltà di reperimento rispetto a quanto rilevato lo scorso anno, confermando comunque maggiori opportunità occupazionali per le professionalità più tecniche riferite ad un determinato settore; le professioni qualificate nelle attività turistiche e alberghiere, gli operai qualificati metalmeccanici, gli operai semiqualeficati per la lavorazione in serie e i conduttori di impianti rimangono tra le professioni più qualificate e di difficile reperimento. Si aggiungono a queste le professioni tecniche nelle scienze naturali e nell'ingegneria.

\*\* Vedi appendice metodologica per definizione

**Figura 4 - Fabbisogni occupazionali e difficoltà di reperimento**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior, 2011

La presente Nota Congiunturale è realizzata, sulla base dei dati disponibili al 18/11/2011, dal gruppo di lavoro IRS diretto da Manuela Samek Lodovici e composto da Nicola Orlando e Monica Patrizio.